

Ancora polemiche alla Provincia sul trasferimento di un dirigente «Ho rielaborato delibere scorrette e poi sono stato sostituito»

L'assessore all'Ambiente replica «Non ho nascosto nulla agli uffici il caposettore sapeva tutto» La vicenda sarà esaminata dal Tar

«Lucari deve essere rimosso» L'opposizione contro l'assessore dc Bufera alla Regione Sotto accusa le «delibere facili»

RACHELE GONNELLI

Accusato di «finanza allegria» l'assessore regionale al patrimonio Arnaldo Lucari è tornato sui suoi passi, ritirando una contestatissima delibera miliardaria per lavori di ristrutturazione negli uffici di via Cristoforo Colombo. Le opposizioni però non si sono accontentate e hanno chiesto la sua rimozione dall'incarico. Le accuse contro Lucari sono ormai una lunga lista. Si parte dallo scandalo delle pulizie alla Fiera di Roma, per arrivare al caso dei «cappuccini facili», i bar aziendali affidati a ditte legate a C1, e all'acquisto di una partita di «Alfa 33» a tasso di sconto molto ridotto. Altre «magagne» sono state imputate ieri all'assessore democristiano. È stato un nuovo fuoco di fila, al termine del quale i venti consiglieri dell'opposizione (Pds, verdi, antipolitici, socialisti e altri) hanno presentato formale richiesta per rimuovere Arnaldo Lucari dal suo incarico di giunta. E la compattezza della maggioranza ha cominciato a dare i primi «scricchiolii».

È stato quando l'opposizione ha toccato il tasto dei lavori di ristrutturazione della presidenza regionale, un affare miliardario affidato a una ditta senza gara d'appalto. L'ultima scoperta è che quei lavori erano stati già fatti durante la vecchia giunta Landi. Non tutti, ma una buona parte. Una prima volta sarebbero stati pagati 97 milioni e ora la spesa sarebbe stata allargata: 2 miliardi e 300.

Il consigliere Francesco Maselli, dc di area democristiana che ha preceduto Lucari all'assessorato al patrimonio, ha aggiunto un tassello di non poco conto. A sentire Maselli il collaudatore dell'opera sarebbe stato sostituito da un altro. Un'operazione fatta con scolorita e bianchetto. «L'ingegner Bruno Greggi - ha detto infatti Maselli - non è il direttore dei lavori che ho nominato io a suo tempo».

Per il Pds se il documento è stato davvero artefatto si tratta di «falso in atto pubblico» e «speculato», deve intervenire la magistratura. Per tutta risposta Lucari ha ritirato il provvedimento. Intanto, si erano perse le tracce del presidente della giunta Rodolfo Gigli. Quando l'opposizione lo ha chiamato in causa, si è scoperto che Gigli se n'era appena andato, lasciando il suo «vice», il socialista Carlo Proietti, a rispondere all'opposizione. «Basta, bisogna prendere provvedimenti», ha sbottato a quel punto Giacomo Miceli, del Psi.

Nel frattempo erano stati contestati dall'opposizione anche altri provvedimenti portati in giunta da Lucari. È il caso di Isola Sacra a Fiumicino, un'area di 4 ettari, destinata ad accogliere un poliambulatorio, già finanziato dalla Regione per 8 miliardi. Lucari ha affidato il terreno a una società per rimessaggio di barche, tirandosi addosso le ire della XV circoscrizione, e compresi. Inoltre è stata indicata come «anomala» la gara per l'assicurazione degli edifici regionali, delibera annunciata ma ancora non presentata in consiglio. Richieste di chiarimenti anche per le 16 delibere da 100 milioni per scrivanie di cui nessun ufficio ha mai fatto richiesta, i buoni benzina, i telefoni... «Stiamo scoprendo un pozzo senza fondo», ha detto Luigi Daga del Pds.

Braccio di ferro da cento miliardi

Trasferimenti punitivi alla Provincia? Il caso del dottor Massimo Segà, ex dirigente all'Ambiente, adesso a capo dell'istruzione, ha fatto scoppiare le polemiche, visti i contrasti tra il dirigente e l'assessore socialista Martinelli. Al centro del contendere delibere per la richiesta di un centinaio di miliardi alla Regione. Un caso esplosivo a dicembre, un mese prima del trasferimento. Opposti i pareri dei due contendenti.



Palazzo Valentini, sede della Provincia

Il presidente Canzonieri «Ora abbiamo cambiato sistema»

Il trasferimento del dottor Segà nasconde una volontà punitiva, come ha dichiarato l'associazione provinciale dei dirigenti, o si tratta di una normale rotazione? C'è soltanto una coincidenza tra i contrasti con l'assessore Martinelli e il trasloco d'ufficio dell'ex dirigente all'Ambiente? «Spero e desidero che nessuno nutra dei sospetti», dichiara il presidente della giunta provinciale Salvatore Canzonieri che risponde ai suoi dubbi e gli interrogativi sollevati dalla vicenda.

Presidente, il dottor Segà è stato per 7 anni a capo del settore della pubblica istruzione, soltanto da due anni dirige l'Ambiente, adesso è ritornato all'istruzione. Non si tratta di una rotazione «anomala» visto che stava all'Ambiente da pochi anni?

Non ci sono dueriali ripartizioni, la ripetizione è inevitabile. Poi, la ripartizione alla pubblica istruzione è una delle più importanti.

Secondo la nuova legge le delibere approvate dalla giunta devono recare il parere del dirigente del settore.

Ma questa non l'ha deciso il dottor Segà, è una questione di indirizzi. E gli indirizzi li dà la giunta.

La modifica è stata fatta: è stata eliminata il riferimento alla trattativa privata per l'affidamento alle ditte di opere e servizi.

Ma questo non l'ha deciso il dottor Segà, è una questione di indirizzi. E gli indirizzi li dà la giunta.

Giallo del trasferimento alla Provincia. 16 dirigenti cambiano poltrona, ma uno di loro si ribella. La «vittima» è il dottor Massimo Segà, fino al 16 gennaio direttore del settore ambiente e adesso a capo della pubblica istruzione. Un trasferimento che fa esplodere le polemiche, visti i contrasti tra il dirigente e l'assessore all'Ambiente, il socialista Carmine Martinelli, uno dei più giovani tra gli amministratori provinciali. Contrasti su piccole e grandi questioni e soprattutto su un pacchetto di delibere con cui si chiedeva alla Regione un centinaio di miliardi per il finanziamento del piano triennale per la tutela dell'ambiente. Sulla vicenda i pareri dei due contendenti sono radicalmente opposti. I provvedimenti sono stati preparati e presentati alla giunta a mia insaputa», dichiara il dirigente. Il dottor Segà era a conoscenza di tutte le delibere, afferma l'assessore. Sull'intera vicenda sarà un'opposta commissione d'inchiesta a dire l'ultima parola, mentre il Tar, a cui ha fatto ricorso il dirigente, si pronuncerà i primi di marzo.

La storia delle delibere miliardarie, che chiedevano fi-

nanziamenti per la depurazione delle acque e per un censimento dell'inquinamento acustico e atmosferico, è degna di nota. «Le delibere non sono state preparate dagli uffici competenti», racconta Massimo Segà - e sono state firmate da alcuni miei collaboratori. La giunta le ha approvate ma il segretario generale, che ha il compito di svolgere un controllo preventivo, si è detto contrario, proprio perché mancava il mio parere, che è obbligatorio per legge». Dopo il no del segretario generale, il dirigente ha rielaborato le delibere, facendo una modifica rilevante: ha eliminato quella parte che riguarda gli affidamenti di soldi alle ditte private, incaricate di fornire servizi o costruire opere, senza fare una gara pubblica. Ma il vizio d'origine sembra aver lasciato qualche traccia anche sulla stessa del provvedimento. «Molte di queste delibere sono formulate come se fossero state pensate da ditte private», dichiara Giorgio Fregosi, capogruppo Pds - Eppure nella capitale ci sono tanti istituti scientifici a cui ci si può rivolgere, in grado di elaborare idee progettuali con censire

che prevedevano la trattativa privata». Perché non sono state portate in giunta fin dai principi le delibere firmate dal dirigente? Martinelli taglia corto seccato: «Venga qui, le farò vedere tutta la documentazione». Ma la «ruggine» tra Segà e Martinelli tocca anche altri punti. Il dirigente accusa l'assessore di trattenere per tantissimi giorni le richieste di autorizzazione per la raccolta dei rifiuti non tossici, che invece dovrebbero essere esaminate entro 30 giorni. Ritardi sui quali il Pds ha presentato un'interpellanza. E Martinelli ribatte: «ne ho trattate alcune per

più di 20 giorni perché bisognava fare degli accertamenti. Ancora: «Tre delibere per alcuni servizi obbligatori sono state «bocciate» dall'assessore», aggiunge il dottor Segà. E Martinelli si difende ribalzando le responsabilità: «Il dirigente doveva dirmi che si trattava di spese obbligatorie». Insomma, il contraddittorio prende le forme di un dialogo tra sordi mentre il trasferimento si camuffa da «promozione». «Segà è stato trasferito perché sono stati trasferiti altri 16 dirigenti - dice Martinelli - Adesso dirige un settore che ha un bilancio

Accordo Sapienza-Gregoriana Ricerche e studi in comune tra i due atenei Prima intesa in 400 anni

In oltre 400 anni di storia comune, non avevano mai firmato insieme un documento ufficiale. Ieri, invece, l'ateneo della Sapienza e la Pontificia Università Gregoriana hanno sancito uno storico accordo culturale, alla presenza dei rettori Giorgio Tecce e Gilles Pelland. «Si tratta di un fatto in altri tempi impensabile», ha affermato Pelland - che ora invece testimonia l'esigenza di non separare i processi scientifici da quelli delle scienze umane. E anche il rettore Tecce ha sottolineato il valore di «un incontro di cultura senza pregiudizi, e la mediazione tra lo sviluppo umano e quello scientifico e tecnologico». L'intesa è il risultato di una collaborazione, in atto già da due anni, tra la facoltà di Ingegneria della Sapienza e quella di filosofia dell'ateneo cattolico: un'in-

Le aziende municipalizzate e gli scioperi L'Amnu garantisce i servizi essenziali

Diritto di sciopero e diritti dei cittadini. Ieri l'Amnu, l'azienda municipalizzata della nettezza urbana, ha illustrato l'accordo siglato con i sindacati sui servizi minimi da garantire alla città, così come stabilisce la legge 146 approvata un anno fa. L'incontro è stato organizzato dal Cispel-Lazio. Passi avanti anche all'Atac, all'Acotral e all'Acea: le trattative sono in corso.

Nuove regole per gli scioperi, maggiore tutela dei diritti dei cittadini. Dopo la normativa sull'astensione dal lavoro, diventata legge poco più di un anno fa, aziende pubbliche e sindacati stanno avviando accordi perché, in caso di mobilitazione dei dipendenti, la città non rimanga totalmente in panne e siano garantiti i servizi minimi alla collettività. Il primo accordo ufficiale con le organizzazioni sindacali per il momento l'ha stretto solo l'Amnu:

In caso di sciopero, la municipalizzata, una delle prime in Italia ad aver realizzato il protocollo pilota, garantirà l'incenerimento di rifiuti ospedalieri speciali, la raccolta di quelli nocivi, tossici e pericolosi (pile esaurite e farmaci scaduti), la raccolta delle siringhe e la pulizia nei mercati, negli ospedali, nelle carceri e nelle caserme. I sindacati dovranno avvisare l'azienda che ci sarà lo sciopero con 10 giorni di anticipo, l'azienda entro cinque

Anche l'Atac, l'Acotral e l'Acea stanno per varare nuove regole

giorni dovrà avvertire la cittadinanza. Il protocollo d'intesa è stato illustrato nel corso di un incontro organizzato dal Cispel del Lazio (Confederazione italiana servizi pubblici degli enti locali) in un convegno sulla tutela dei cittadini così come prevede la legge 146 sulla regolamentazione dello sciopero. «Propongo la costituzione di una consulta permanente - ha detto il presidente del Cispel-Lazio, Giacomo d'Aversa - fra aziende municipalizzate ed associazioni di utenti non solo per definire i servizi minimi da garantire in caso di astensione dal lavoro, ma anche per una verifica costante della qualità delle prestazioni fornite dalle aziende». «Non occorre una consulta - ha spiegato dal canto suo Giustino Trincia, presidente del Movimento federativo democratico a nome degli utenti - ma un «forum» aperto anche ai cittadini nel quale discutere i

motivi del conflitto tra azienda e dipendenti ed eventualmente prevenire il conflitto stesso».

Schemi e fasi progettuali che per il momento si sovrappongono, ma che hanno come unico obiettivo finale quello di arrivare ad una trattativa concreta per definire orari e modalità del nuovo strumento legislativo. Dopo le «osservazioni» di ieri espresse dalle varie associazioni interessate, l'Amnu presenterà l'accordo alla Commissione di garanzia che ne studierà i contenuti e apporgerà le eventuali modifiche. «Credo che tempo dieci giorni - ha detto Claudio Miceli, segretario Cgil - il provvedimento potrà essere operativo. Per le altre ad esse occorrerà massimo un mese. Si tratta di un processo che non va sottovalutato perché modificherà profondamente le abitudini e la filosofia dello sciopero così come noi lo abbiamo

Inquinamento Nuovo piano di rilevamento della Provincia Convenzione con il Cnr

La Provincia di Roma ampliarà e migliorerà la propria rete di rilevamento per la valutazione dell'inquinamento atmosferico con una nuova convenzione con il Cnr. La stazione pilota in funzione nel centro storico, che ora rileva biossido di azoto, biossido di zolfo, ossido di carbonio, idrocarburi escluso il metano e particelle sospese, provvederà anche a rilevare l'inquinamento secondario provocato da smog fotochimico e acidificazione dell'aria e delle piogge. Ed il Cnr farà un quadro generale della situazione attraverso postazioni fisse ed un'unità mobile.

Come ha spiegato l'assessore al bilancio e all'assetto del territorio, Giampaolo Scoppa, la funzione della Provincia nel settore dell'inquinamento atmosferico è attribuita dalla legge 142 sia per quanto riguarda l'inquinamento in sé, sia per la gestione del servizio di rilevazione delle emissioni ed il controllo degli impianti industriali.

Il Cnr - ha assicurato l'assessore Scoppa - provvederà ad elaborare il quadro dell'inquinamento presente nell'area provinciale attraverso la stazione di rilevamento di palazzo Valentini. Userà anche i laboratori per l'analisi di inquinamenti atmosferici specifici di Montelibretti e le apparecchiature per la raccolta differenziata delle precipitazioni, poste in vari punti del territorio provinciale.

Sarà disponibile tra poco tempo, infine, un'unità mobile della Provincia per fare indagini sul campo in aree urbane e industriali.

Elio Ascani è accusato di lesioni ed estorsione «Quel chirurgo ci ha rovinati» Alla sbarra il primario di Palidoro

Il primario del «Bambin Gesù» di Palidoro è stato rinviato a giudizio. Elio Ascani è accusato di lesioni colpose e di estorsione. Nel 1988, dopo l'esito disastroso di alcune operazioni, due suoi pazienti lo denunciavano, allegando un elenco di altri casi «sospetti», che riguardavano soprattutto bambini. Lui ha sempre respinto ogni accusa: «Il mio ospedale non è un lager».

Un paziente entrò nell'ospedale sulle sue gambe e ne uscì su una sedia a rotelle. Un altro fu operato alla schiena e, da allora, cammina grazie a un busto rigido. Tre anni dopo le denunce, il professor Elio Ascani, dell'ospedale «Bambin Gesù» di Palidoro, è stato rinviato a giudizio. È accusato di lesioni colpose, ma dovrà rispondere anche di estorsione: un paziente raccontò di essere stato costretto a «regalare» al medico, in cambio di un'operazione, un quadro e tre milioni.

All'epoca, si trattò di un autentico scandalo, che durò settimane. A trovarsi nella bufera furono il piccolo centro di Palidoro, specializzato nella cura di gravi malformazioni fisiche, e il suo primario. Tutto ebbe inizio con la denuncia di Pierina Canalis. Aveva condotto in ospedale il figlio diciassettenne alcuni mesi prima. Il ragazzo, affetto da una forma di nanismo, subì una ventina di operazioni. Un calvario, che si rivelò disastroso. Raccontò la madre: «Prima di entrare in ospedale, faceva una fatica terribile, ma camminava. Adesso mio figlio si può muo-

vere solo con la sedia a rotelle». Il ragazzo uscì dal «Bambin Gesù» completamente paralizzato.

Qualche giorno dopo, si carabinieri arrivò una seconda querela. Questa volta si trattava di una ragazza, Rita Dayan, ricoverata per una grave forma di scoliosi. Quando lasciò Palidoro, la sua schiena era a pezzi. Ora la donna si sostiene grazie a un corsetto rigido, che è costretta a indossare perennemente. In entrambi i casi, i malati denunciavano «l'imperizia dei medici e l'inadeguatezza delle tecniche chirurgiche». Rita Dayan, inoltre, chiamò in causa direttamente il professor Ascani. Raccontò che il primario le aveva consigliato una certa clinica privata, chiedendole per l'operazione diversi milioni. La donna allegò alla denuncia un elenco di altri casi «sospetti». Si trattava soprattutto di bambini che, operati, avevano riportato lesioni permanenti agli arti.

Attaccato dai pazienti e dai colleghi, consigliato di dimettersi, il professor Ascani ha



Magliana Contro i rom blocco stradale degli abitanti

Per protestare contro il mancato sgombero di centocinquanta nomadi insediati abusivamente in via Pian Due Torri, oltre cento di persone hanno bloccato ieri pomeriggio via della Magliana. Il traffico è rimasto bloccato per oltre quattro ore. Lo sgombero dei nomadi, che alloggiavano in trentacinque roulotte, era stato già da tempo promesso dal Comune. L'assessore ai servizi sociali, Giovanni Azzaro, appena avuta la notizia, si è impegnato a ricevere al più presto una delegazione di abitanti della Magliana per tentare di trovare una soluzione al problema.

«Rifondazione» e Pds A Ostia 500 con Cossutta A Frosinone eletto il Comitato federale

È nato a Ostia Nuova, nella sezione dell'ex Pci «Palmiro Togliatti», il circolo di Rifondazione Comunista che raccoglierà i militanti delle circoscrizioni XIII e XIV che hanno deciso di non aderire al Pds. Gli iscritti alla formazione neocomunista del litorale sono 500 e molti di loro, sabato scorso, si sono riuniti nella sezione dell'ex Pci in un'assemblea di inaugurazione del circolo.

A Frosinone è stato eletto il comitato federale del Pds che venerdì prossimo nominerà il segretario provinciale. Il 10% dei delegati, che non ha aderito al partito democratico della sinistra, non ha partecipato alla seduta.

Ad aprire l'assemblea dei neocomunisti del litorale è stato Francesco Speranza, coordinatore romano di Rifondazione, che ha indicato i risultati positivi raccolti dai neocomunisti sul litorale a venti giorni dal congresso di Rimini. 2 sezioni che hanno aderito quasi interamente a Rifondazione, due consiglieri circoscrizionali passati ai neocomunisti: Cesare Morra in XIII e Carlo Garagano in XIV. A Fiumicino i militanti del Pds e di Rifondazione si sono accordati sulla spartizione delle sezioni, i primi si sono presi la «Ales» e gli altri è andata la sede di via Torre Clementina. Coordinatore di Rifondazione è stato nominato Pietro Buccì.

A Frosinone, dove sabato scorso si è tenuta la seduta congressuale per eleggere il comitato federale, in platea c'erano 27 poltrone vuote, quelle dei delegati che hanno deciso di non aderire al Pds. Poco più del 10% dei 268 delegati. Nel corso della riunione, rispettando le percentuali ottenute dalle tre mozioni (72% Occhetto, 24,2% Ingrao, 3,5% Bassolino), sono stati eletti 150 membri del comitato federale e 15 della commissione federale di garanzia. Nel nuovo organismo dirigente le donne sono il 28% e gli ex esterni l'11%.